



PROLOGO

Diana annuncia l'arrivo del delfino al castello di Anet. Le divinità campestri se ne rallegrano e un silvano annuncia i festeggiamenti in onore del principe. L'Abbondanza e Comus, dio dei banchetti, ricordano che la loro partecipazione è indispensabile per il buon esito della festa. Poi Apollo rende omaggio al padre dell'erede al trono, Luigi XIV, sperando che un giorno il monarca possa godere di quest'opera in suo onore.

ATTO I

I pastori Aci e Telemo si lamentano di essere respinti dall'oggetto del loro amore: la ninfa del mare Galatea e la pastorella Scilla. La prima sembra, infatti, insensibile alla corte di Aci e la seconda tratta con disprezzo il suo amico. Un intermezzo pastorale, cantato dal coro, celebra l'importanza dell'amore. Ma questo è improvvisamente interrotto da "un rumore barbaro" che precede l'arrivo del ciclope Polifemo. Galatea rimane sola di fronte a questo gigante e fa finta di accogliere con piacere una dichiarazione galante per salvare dalla sua minaccia la schiera dei pastori.

ATTO II

Aci rimprovera a Galatea di aver accettato la corte del furioso ciclope, ma soprattutto di partecipare ad una festa che Polifemo deve organizzare in suo onore. Disperato, desidera mettere fine ai suoi giorni affrontando il gigante. Galatea gli impedisce di commettere questo suicidio: gli spiega che ha cercato di calmare il ciclope per salvarlo e gli dichiara il suo amore. Purtroppo, Scilla non segue il suo esempio: resta insensibile ai sentimenti di Telemo e Galatea la rimprovera. Questa decide di rivedere Aci al tempio di Giunone dove potranno sposarsi. Poi assiste all'omaggio che le tributano Polifemo e il suo seguito. Il ciclope insiste per sposarla, ma lei, per guadagnare tempo, gli risponde che non può farlo senza il consenso di suo padre, Nereo. Polifemo è sicuro che costui non potrà rifiutarglielo.

ATTO III

Il sacerdote di Giunone si appresta a consacrare l'unione di Aci e Galatea. Ma Polifemo scopre ciò che sta per avvenire e il raggio di cui è stato vittima. La sua collera è estrema. Senza pietà, uccide il suo rivale schiacciandolo sotto un masso. La ninfa si rifugia nel mare, ma presto riappare, dopo che il gigante si è allontanato. Invano chiama il suo amante. E davanti al suo cadavere, prima pensa di vendicarsi, poi si ricrede e invoca l'aiuto degli dei. Allora Nettuno esce dalle acque e ridà la vita a Aci, trasformandolo in Fiume. Lo rende, inoltre, immortale e celebra insieme alle divinità delle onde la felicità della coppia riunita per sempre.